



Michelangelo Buonarroti, "Il profeta Daniele" (Cappella Sistina).

Presentazione

Una caratteristica letteraria di questo libro è di essere scritto in **tre lingue**:

l'**ebraica**, l'**aramaica** (2, 4 – 7, 27) e la **greca** (3, 24 – 90; cc. 13 – 14) ; non si è riusciti ancora a trovare una spiegazione soddisfacente dell'inclusione del brano aramaico.

Il profeta **Ezechiele** (14, 14 – 20; 28, 5) menziona, tra Noè e Giobbe, un personaggio di nome Daniele, che sembra essere stato un saggio vissuto in epoche remote e appartenente alla tradizione fenicia.

Il libro, nelle **parte narrativa** (cc. 1- 6), presenta un giudeo chiamato **Daniele, deportato in Babilonia nel 597 a. C., ed educato alla corte babilonese e racconta i suoi successi grazie alla straordinaria capacità di interpretare i sogni del re**, in virtù di un dono di Dio.

Nella **seconda parte** (cc.7 – 14), Daniele racconta **quattro visioni**.

Le due parti hanno come **tema centrale la trascendenza del vero Dio, che sulle rovine degli empi e dei persecutori, trionfa con l'avvento del suo regno.**

Più tradizionalmente, si pensa che l'**autore** del libro sia un **profeta Daniele vissuto nell'epoca babilonese, che avrebbe scritto una serie di profezie, alle quali in epoca recente furono fatte aggiunte interpretative di colorazione apocalittica con i particolari delle guerre tra i Seleucidi e i Lagidi.**

Un **redattore** ignoto avrebbe pubblicato il libro così **aggiornato ad uso dei Giudei dell'epoca maccabaica** (II sec. a. C.).

La critica moderna preferisce pensare che il libro sia **dovuto interamente a un autore vissuto verso il II secolo a. C.**, il quale lavorava su materiale più antico – o per artificio lo collocò nell'epoca babilonese-, col proposito di **sostenere spiritualmente gli eroi dell'epopea maccabaica.**

Nelle due visioni, Daniele presenta la storia nel quadro della profezia, con precisazioni assolutamente insolite nell'antica letteratura profetica, ma consone allo stile apocalittico in voga negli ultimi secoli prima dell'era cristiana.

Ispirandosi agli eventi del passato, l'autore ne rileva il significato nello spirito dei profeti antichi e lo proietta nel futuro.

Nell'avvicinarsi dei grandi imperi e nelle vessazioni da essi subite, il popolo di Israele è restato indenne, manifestando la presenza di Dio che lo ha protetto.

Così accadrà anche per il futuro, quando il Messia verrà a debellare definitivamente le potenze malefiche.

L'Apocalisse di Giovanni prolungherà questa prospettiva fino alla fine dei tempi.

Gesù si approprierà il misterioso titolo di “ **Figlio dell'uomo**”, per la prima volta da Daniele per il Messia.

Le **due appendici greche** (cc. 13 - 14) contengono due gustose narrazioni sul trionfo della innocenza perseguitata e sulla ridicola vacuità della idolatria.

SULL'UMANITA'

Uno sguardo dal libro di Daniele

Agustinus Gianto, La Civiltà Cattolica 5 Gennaio 2013

Esistono un antico racconto sull'**umanità** o, più precisamente, su **ciò che essa ha perso**, e una spiegazione sul **modo** nel quale possiamo ancora cercare **di cavarcela e addirittura prosperare**.

La prima parte rientra nella raccolta antica riportata nella Bibbia: dopo che la prima coppia umana commise l'imperdonabile trasgressione di mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, l'Onnipotente la scacciò dal Paradiso.

Poi **Dio pose a est dell'Eden un guardiano con una spada folgorante per impedirle l'accesso all'albero della vita** (cfr *Gn 3,23*).

Il resto è la storia dell'umanità, la nostra storia.

Ma questa è soltanto la prima parte del racconto.

L'altra parte non è stata ancora inventata.

È quella su cui possiamo ancora intervenire, ognuno secondo la propria discrezione.

Riguarda l'**Onnipotente, che ora si sente solo**, perché non ha nessuno con cui conversare.

Ma un giorno gli viene un'idea brillante: pensa di **riconduurre gli esseri umani nell'Eden, trovando** altre strade, non quella custodita dall'angelo con la spada, ma **sentieri serpeggianti**, e a volte tortuosi, **tracciati sia dalla coscienza degli uomini sia dalla cura di Dio**.

Questa storia, anche se si tratta di un *midrash* inventato, dice molto sull'umanità.

C'è in essa qualche traccia di divino che non può essere negata neppure da coloro che non sono interessati all'esistenza di Dio.

Tale traccia si manifesta come **coscienza, ragione e intelligenza**.

Queste sono le cose che rendono possibile all'umanità **trascendere i propri limiti per trovare le proprie radici**.

A suo modo, il **libro di Daniele** tratta lo stesso tema.

Il libro è la storia di un popolo esiliato che cerca di **ricquistare la sua patria**.

Ma alla fine **scopre qualcosa di completamente diverso da ciò che stava cercando**, scopre la propria identità autentica: **essere umano ed essere destinato alla vita eterna**.

Questo breve saggio offre una lettura del libro di Daniele in modo creativo, senza violare il testo e l'interpretazione contestuale[1].

Ambientazione letteraria e contesto storico

Se si esamina il suo contenuto, il libro di Daniele nella Bibbia ebraica si divide esattamente in **due parti**:

le **narrazioni** (*Dn* 1-6) e

le **visioni** (*Dn* 7-12).

I **primi sei capitoli** contengono **storie di ebrei che hanno successo in un Paese straniero**[2].

L'**esilio**, che per la maggior parte di loro costituisce il peggiore disastro nazionale, ora appare meno minaccioso. In effetti essi sono sopravvissuti e hanno persino prosperato nella loro carriera in una corte straniera.

La **seconda parte** del libro (*Dn* 7-12) contiene le **visioni di Daniele e la loro interpretazione da parte di un essere celeste**[3].

Qui al tono ottimistico della prima parte si sostituiscono rivelazioni di eventi futuri.

L'uso che Daniele fa della storia è interessante e rivela molto della sua teologia.

Qui vorremmo introdurre una semplice, ma importante **distinzione ermeneutica** tra ambientazione letteraria e contesto storico.

L'ambientazione temporale e spaziale dei singoli racconti è la **Babilonia degli esiliati**.

Ma **dovremmo considerare tale cornice storica soltanto un'ambientazione letteraria**.

È una **creazione letteraria, basata probabilmente su eventi storici**, a prescindere da quanto siano accurati o immaginari.

D'altra parte, l'ambientazione storica non deve essere identificata con il contesto storico

. Quest'ultimo è costituito dalle realtà, politiche o religiose, che possono aver dato occasione al libro, o almeno dalla situazione a cui il messaggio originariamente era destinato.

I racconti e le visioni sono presentati come se si svolgessero durante **l'esilio babilonese**, con la menzione del re e di alcuni eventi importanti.

Tutto questo fa parte dell'ambientazione letteraria.

Il testo stesso contiene queste indicazioni:

Dn 1,1: l'anno terzo del regno di Ioiakim;

2,1: il secondo anno di Nabucodònosor;

6,1: il primo anno di Dario il Medo;

7,1: il primo anno di Baldassà;

8,1: il terzo anno di Baldassà;

9,1: il primo anno di Dario;

10,1: il terzo anno di Ciro.

I **capitoli 3 e 4** non menzionano le date, ma è chiaro che gli eventi narrati in essi si verificarono **durante il regno di Nabucodònosor**.

Anche *Dn* 5 non ha indicazioni temporali, ma è evidente che la storia si svolse alla fine del regno di Baldassà, il quale commise l'imperdonabile **sacrilegio di usare gli utensili sacri del tempio di Gerusalemme per le sue orge**.

Il fatto che nella vita reale non sia esistito un tale re non impedisce che questo episodio si collochi in un'ambientazione storica.

In contrasto con quanto è stato detto sopra, il contesto storico del libro di Daniele è la **situazione in Siria-Palestina durante gli ultimi quattro decenni dell'era seleucide** (320-141 a. C.), quando i re di quei popoli conquistarono la regione.

Questo fu **l'inizio dell'ellenizzazione** dell'intera zona.

Fu durante il regno di Antioco IV Epifane (175-164) e dei suoi predecessori che sorsero tensioni sociali all'interno della comunità ebraica.

Vi furono coloro che adottarono la cultura e le usanze dei greci fino al punto di rifiutare i costumi e la religiosità ebraici.

Evento "apocalittico": **25 dicembre 167.**

L'evento più sconvolgente si verificò nell'anno 167: il 25 dicembre di quell'anno,

Antioco IV Epifane emanò un decreto che proibiva l'offerta quotidiana nel tempio di Gerusalemme, dopo che vi era stato collocato l'altare di Giove Olimpo.

Questo fu **il colpo finale che mise fine alle speranze di restaurazione e agli ideali di una nuova comunità.**

Ma si trattò soltanto dell'apice di un lungo processo di ellenizzazione che si era compiuto a partire dalla conquista di Alessandro.

Questa **profanazione** è il **contesto storico del racconto della festa sacrilega di Baldassàr in Dn 5.**

L'ambientazione letteraria nel periodo babilonese è una pura invenzione: non c'è nessuna indicazione storica dell'esistenza di un re babilonese con quel nome.

Questo esempio illustra la differenza tra ambientazione letteraria e contesto storico.

La storia della festa di Baldassàr era rivolta agli ebrei che subivano l'umiliazione religiosa e morale per il divieto di compiere il loro ufficio quotidiano imposto da un sovrano straniero, che aveva addirittura collocato l'altare del suo dio nel tempio degli ebrei.

Il **messaggio** è chiaro: **questo re non durerà**, sarà punito e avrà i giorni contati; le sue azioni saranno pesate sulla bilancia e il suo regno sarà diviso: *mene mene teqel ufarsin* (cfr *Dn 5,25-28*).

Il contesto storico è costituito dalla speranza che le atrocità morali commesse da Antioco IV Epifane presto finiranno.

L'autore del racconto di Baldassàr non è stato testimone della fine di Antioco IV Epifane, anche se deve aver preso atto che il corso degli eventi andava in quella direzione.

La **distinzione tra contesto storico e ambientazione letteraria** è stata recentemente elaborata anche da storici, sebbene con una terminologia differente.

Mario Liverani, uno storico del Vicino Oriente Antico, ha pubblicato la sua storia d'Israele, nella quale considera **due tipi di storia**:

il primo è la «**storia normale**», ovvero la storia come noi la conosciamo, cioè eventi che hanno influito sull'esistenza del popolo di Israele ricostruiti attraverso documenti e ritrovamenti archeologici.

L'altro tipo è quello che egli chiama la «**storia inventata**», una lettura del passato fatta dalle persone stesse usando le loro risorse ideologiche.

I **capitoli 1-6** del libro di Daniele sono, secondo la visione di Liverani, **storia inventata**,

mentre la prospettiva degli eventi che viene data in *Dn 10-12* è **storia reale o normale**.

Ma la storia inventata dei primi sei capitoli di Daniele si rivolge alle persone che vivono nella storia reale,

mentre, come vedremo, **le visioni di Dn 7-12 hanno a che fare con la storia reale, ma si presentano come storia inventata**, con il futuro come punto di partenza.

In tale prospettiva elaboreremo le nostre riflessioni sulle visioni di Dn 7-9. Ma cominciamo con l'analisi di Dn 1.

Dio agisce attraverso la storia umana

Dn 1 contiene un'enunciazione teologica del problema trattato in tutto il libro: la **perdita dell'identità israelitica** e ciò che può essere fatto a questo riguardo.

Il tema viene esposto elegantemente sotto forma di un racconto: è una **storia di ricerca di una nuova identità nell'essere autentico israelita**, cioè il loro modo di dire che cosa significa essere una persona autentica e dignitosa.

L'uso del verbo ebraico *ntn* («dare») nei suoi vari significati offre un indizio per i temi principali sviluppati in questo capitolo.

Così Dn 1,2: *«Il Signore mise Ioiakim re di Giuda nelle sue [di Nabucodònosor] mani»*[\[4\]](#).

Poi Dn 1,9: *«Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari»*

. Infine Dn 1,17: *«Dio concesse a questi quattro giovani [Daniele, Anania, Misaele e Azaria] di conoscere e comprendere ogni scrittura e sapienza».*

La distribuzione del verbo *ntn* mostra le **tre parti di Dn 1**.

La **prima** — Dn 1,1-8 — narra la **caduta di Gerusalemme, la cattura del re, il saccheggio del tempio e l'esilio**.

La **seconda parte** — Dn 1,9-16 — parla dei **quattro ragazzi che furono scelti tra gli esiliati dal re babilonese per servire a corte**. Essi conservarono la loro integrità pur avendo accettato di vivere alla corte del re. Ancora una volta gli eventi erano guidati dal loro Dio.

Infine, la **terza parte** — Dn 1,17-21 — descrive i **quattro ebrei che hanno successo in una corte straniera**. Con l'uso del verbo *ntn* («dare») con il Signore come soggetto l'autore ci vuole far capire che è Dio stesso che agisce con la sua saggezza attraverso la storia umana.

È Lui che ha permesso la scomparsa dell'identità tradizionale del suo popolo, ma è anche questo stesso Dio che ora dà una nuova identità al suo popolo.

Per comprendere ciò, dobbiamo tornare alla prima parte del capitolo.

È lo stesso **Dio di Israele** che **permette la caduta di Gerusalemme**.

Che cosa accadde? Il **re** fu **imprigionato**, il **tempio** fu **saccheggiato** e il **territorio** fu **occupato**. I tre simboli dell'esistenza stessa di Israele erano perduti.

Questa fu la **fine dell'identità di Israele**.

Ma nella seconda parte compaiono Daniele e i suoi tre compagni.

Vale la pena di esaminare i criteri **secondo i quali sono stati scelti i quattro giovani**.

Essi

- 1) devono essere israeliti;
- 2) di stirpe reale;
- 3) appartenenti alla nobiltà;
- 4) senza macchia;
- 5) di bell'aspetto;
- 6) sapienti, e quindi di mentalità aperta, capaci di trovare nuove vie in una nuova situazione;
- 7) dotati di intelligenza, e quindi ben lungi dall'essere sempliciotti o creduloni;
- 8) versati nelle scienze, il che li renderà rispettati;
- 9) adatti al servizio di corte e
- 10) ad essere istruiti nel «linguaggio e nella letteratura dei Caldei».

Presumendo che il **numero dieci** abbia un significato simbolico, queste qualifiche indicano che cosa significa essere qualcuno, **essere un autentico israelita** nella nuova situazione, in questo **caso nell'esilio a Babilonia**, nella vita in un Paese straniero dove per gli israeliti le cose non possono essere date per scontate come nella loro patria.

Il numero dieci non risulterebbe particolarmente significativo se non fosse stato usato altre volte in questo capitolo.

In realtà, è esplicitamente detto che i giovani furono **messi alla prova per dieci giorni** (*Dn* 1,12.15), ossia per un tempo sufficiente per vedere se superavano o meno la prova.

Poi essi divennero **dieci volte superiori in sapienza e intelligenza in qualunque argomento** su cui il re li interrogava (*Dn* 1,20). Ciò significa che essi erano senza alcun dubbio migliori dei sapienti babilonesi.

Al tempo stesso, si afferma che il loro successo è dovuto al loro avere agito con fermezza per mantenere la propria integrità.

Così la nuova identità di israelita si contrappone alla perdita degli antichi simboli tradizionali come città/terra, re e tempio.

Di per sé si tratta di un messaggio forte per gli ebrei costretti a vivere in circostanze ostili.

La loro forza non sta nel respingere i valori e la cultura circostanti, ma nell'assimilarli in modo tale da poterli vivere senza rinnegare le proprie origini.

Possiamo chiamarla tolleranza?

O apertura mentale? L'una e l'altra cosa.

L'esodo-conquista e la profezia

Il libro di Daniele offre anche una nuova prospettiva sulla visione del mondo e sull'*ethos* di Israele, una sorta di nuova teologia della cultura *ante litteram*.

In realtà, l'Antico Israele conosce un certo numero di **diverse teologie della cultura**.

La tradizione dell'**esodo-conquista** è un esempio di un genere di teologia rivolta allo **scontro**.

Essa sorse forse per **compensare la religiosità popolare dell'epoca patriarcale nell'antico Israele**, dove la convivenza con altre persone e culture era una realtà piuttosto che un problema da risolvere.

La storia della religione israelitica mostra che **l'identità nazionale prende forma dalla teologia dell'esodo-conquista e dai suoi simboli:**

la **città santa**,

il **re**

e il **tempio**.

La tradizione dell'esodo-conquista conduce alla convinzione che Israele è il popolo vittorioso benedetto da Dio.

È vero che gli altri popoli e culture non vengono disprezzati, ma essi appaiono inferiori e pieni di difetti e, per sopravvivere, devono essere integrati, nei termini dell'esodo-conquista piuttosto che nei termini di queste culture stesse.

Ricordiamo la storia dei recabiti e degli ammoniti.

E se esaminiamo la letteratura profetica, **tracce di questo fatto sono evidenti nelle imprecazioni contro le nazioni.**

Quando il popolo di Dio dovette accettare il proprio disastro politico come una realtà, la fine di Giuda sottolineò questo evento.

Durante l'esilio, furono fatti ancora alcuni tentativi per rilanciare la tradizione dell'esodo-conquista, affermando teologicamente che lo stesso Dio che aveva fatto uscire il suo popolo dall'Egitto lo avrebbe condotto fuori dall'esilio.

Per un certo periodo questo fu sperimentato come il nuovo evento salvifico.

Ci sono poemi del **Secondo Isaia** che ribadiscono elegantemente la tradizione dell'esodo-conquista, gettando su di essa una nuova luce, utilizzando persino eventi storici come l'avvento al potere di Ciro e i cambiamenti nella politica dei loro conquistatori.

Tuttavia le visioni molto ottimistiche del Secondo Isaia dovettero essere ridimensionate dal popolo, che credeva in esse, quando tornò nella vecchia terra e affrontò il compito di ricostruire sulle rovine, sia politiche sia religiose.

Ciò che era stato perduto non poteva essere più recuperato.

Malgrado **gli sforzi del «resto di Israele», la situazione peggiorò.**

Nel **periodo di restaurazione**, ci furono conflitti basati su interessi, e **i visionari si contrapposero alla classe sacerdotale** sempre potente^[5].

Nel contesto di questa lotta ebbe origine in Israele la **prima manifestazione del pensiero apocalittico**, la cui piena espressione, per quanto riguarda la Bibbia ebraica, è il libro di Daniele.

Qual è la differenza sostanziale tra il pensiero apocalittico e la tradizione dell'esodo-conquista?

Tale complessa questione si rivela meno oscura, se descriviamo la differenza in termini di orientamento di fondo di queste tradizioni.

Mentre **la tradizione dell'esodo-conquista è rivolta al passato**, all'evento primordiale delle origini del popolo di Dio,

il pensiero apocalittico vede il futuro come l'ideale.

È evidente che, nonostante questa differenza, entrambi considerano la storia, gli eventi del mondo come segni delle azioni della loro divinità^[6].

La visione di Daniele 7

La **teologia della storia di Daniele** trova la sua più piena espressione in *Dn 7*.

Nei vv. 2-14 ci sono **tre scene**, che vengono interpretate successivamente da uno degli esseri celesti nei vv. 17-27.

La **prima scena** — vv. 2-8 — parla **dell'arrivo dal mare delle quattro bestie spaventose**.

In realtà esse **rappresentano gli imperi babilonese, medio, persiano e greco**.

La **quarta bestia ispira più paura** delle altre tre.

Il suo potere è indiscusso.

E da questa quarta bestia spunta **un piccolo corno, che rappresenta Antioco IV Epifane** (come viene spiegato nei vv. 23-25).

La scena successiva — vv. 9-12 — si sposta presso la **corte celeste**.

Qui il Vegliardo ha decretato la morte della quarta bestia (cfr anche v. 26).

Questa terribile bestia è impotente, e la sentenza di morte è immediatamente eseguita, senza che ci sia nessuna resistenza.

Nella **terza scena** — vv. 13-14 — un **personaggio simile a un figlio di uomo** viene verso il Vegliardo sulle nubi del cielo per ricevere da Lui il potere.

L'arrivo di questa figura segna una **nuova era**, in cui l'universo non è più sotto l'influsso delle forze del male, simboleggiate dalle quattro bestie.

In ciò è implicita la convinzione che la **cosa migliore da fare per resistere alle forze del male è aderire alla presenza divina e non servirsi delle proprie forze per contrastarle**.

È evidente che *Dn 7* usa l'immaginario mitologico per presentare una riflessione teologica sulla realtà del male^[7].

Sono considerati due tipi di realtà.

Una non è immediatamente visibile, ma ha un forte influsso sul mondo: è la **realtà cosmica**, i cui elementi si sovrappongono e vanno ben oltre le categorie di spazio e tempo.

Gli **elementi mitologici** che suggeriscono alcune affinità tra il linguaggio simbolico di *Dn 7* e gli antichi miti presenti in Siria-Palestina sono in pratica quelli conservati nei testi ugaritici.

Essi sono:

1. Il **mare tempestoso**, da cui sono emerse le quattro bestie, è una reminiscenza del caos causato da Yam, o da Lotan, il mostro con sette teste. Sia Yam sia Lotan furono sottomessi e annientati da Baal in un combattimento. Il mare tempestoso presente in *Dn 7*, che manifesta il suo potere caotico attraverso le quattro bestie — specialmente attraverso la quarta —, è stato sconfitto dal concilio divino, che ha decretato la fine di questa bestia (cfr *Dn 7,10-11*). E tuttavia non vi è stata nessuna battaglia tra la quarta bestia e la figura che è simile a un figlio di uomo, come spesso è stato creduto dagli studiosi. Si dice infatti che questa figura appare sulla scena soltanto in *Dn 7,13*: quindi, solo dopo che la quarta [bestia] è stata uccisa.
2. Nei **miti ugaritici il concilio divino è guidato da El**, in *Dn 7* è il Vegliardo che presiede la corte celeste. La descrizione di El come «l'Antico, l'Eterno» corrisponde a quella del Vegliardo. Una similitudine più grande risiede nella potenza di questa divinità, che regna su diverse forze con saggezza, con i decreti della sua bocca.
3. La **figura simile a un figlio di uomo che viene verso il Vegliardo** sulle nubi del cielo ricorda uno degli appellativi di Baal, detto anche «colui che cavalca le nubi». Si nota come nell'Antico Testamento la teofania spesso sia collegata alle nubi. E tuttavia, mentre il Baal del mito ugaritico è una divinità, questa figura umana che compare in Daniele non lo è. Egli giunge alla corte celeste per ricevere potere e forza dal Vegliardo, come un essere umano.

Dn 7 ha ereditato evidentemente le tradizioni religiose di quella terra, ma le ha anche adattate alla situazione del momento.

Come è stato ricordato in precedenza, il contesto storico di Daniele è costituito dai conflitti religiosi e politici sotto il regno di Antioco IV Epifane.

L'ambientazione letteraria è quella di una visione avuta da Daniele a Babilonia (cfr *Dn 7*: il primo anno di Baldassar, l'ultimo re di Babilonia secondo Daniele).

Chi è la figura umana in *Dn 7*?

La letteratura esegetica in materia abbonda[8].

Tuttavia in genere si dà una duplice risposta alla domanda:

1) un individuo, un essere umano o un angelo — la **figura messianica** va in tale direzione —,

e 2) un gruppo di persone, spesso identificate come «*i santi dell'Altissimo*», che saranno vittoriosi.

L'idea che il **popolo d'Israele**, forse il resto d'Israele, **alla fine sarà vittorioso** è l'interpretazione prevalente.

In realtà, nessuna delle due spiegazioni è soddisfacente.

Ogni tentativo di trovare il reale modello di riferimento di una figura letteraria incontrerà questa difficoltà.

La **figura umana** è parte della triplice scena che descrive il Vegliardo mentre presiede la corte celeste e stabilisce la sorte della quarta bestia, simbolo del potere del caos.

Siamo dunque nel regno soprannaturale, i cui effetti sono avvertiti anche nel mondo naturale.

Si dice che tale potere è distrutto e annientato.

Così l'universo è liberato dal potere del caos.

E soltanto a questo punto la figura umana fa la sua comparsa, avvicinandosi al Vegliardo per ricevere il potere sul mondo liberato dalla presenza delle forze del male.

In altre parole, la visione di Daniele suggerisce che **l'umanità, rappresentata dalla figura che somiglia a un essere umano, riceve la sovranità sull'universo ordinato** (come nel **primo racconto della creazione**, in cui i primi esseri umani devono dominare su tutte le bestie; o nel secondo racconto della creazione, in cui il Signore mostra gli animali ad Adamo perché egli dia loro un nome).

Dunque la **figura umana in Dn 7,13 è un simbolo**, e non è necessario cercare un equivalente storico nel passato o nel futuro.

Questa è anche la risposta data nell'interpretazione della visione in *Dn 7,17-26*.

Non c'è alcuna identificazione con qualcosa nella vita reale.

Tuttavia, possiamo pensare ai «*santi dell'Altissimo*» (vv. 18; 22; 25; 27) come a **quella parte dell'umanità che aderisce alla presenza divina e la cui vita è simboleggiata nella figura umana che si accosta al Vegliardo per ricevere il dominio sul mondo**.

Questi santi non sono più sottomessi, né vivono nel timore delle forze del male.

Essi ora partecipano della nuova vita nella quale il caos non regnerà più, anche se il suo influsso continua a farsi sentire per qualche tempo.

Nel v. 25, in cui si riferisce l'interpretazione data da uno degli esseri celesti, il verbo non è da interpretare come: «[la quarta bestia] distruggerà», ma piuttosto come: «cercava di distruggere».

È un tempo verbale che i filologi tradizionali definirebbero un imperfetto conativo.

È in questa prospettiva che il v. 27 menziona **i santi dell'Altissimo come eredi del regno eterno**.

Questa è la visione dell'umanità sulla quale cerca di concentrarsi il libro di Daniele.

È la **dimensione sacra dell'umanità**.

La sconfitta delle forze del male

Il capitolo 8 enfatizza la fine imminente del dominio delle forze del male.

I suoi giorni sono contati.

Quanto terribili siano queste forze lo si può vedere in *Dn* 8,11-12, quando **un corno della bestia si innalza fino al cielo**, impedendo il sacrificio quotidiano al Tempio e introducendo un culto pagano in questo luogo sacro.

Violenza contro il culto significa violenza contro la presenza divina nel mondo degli uomini.

Per comprendere il messaggio di *Dn* 8, bisogna considerarlo nel contesto di *Dn* 7.

Come quest'ultimo, anche *Dn* 8 descrive le forze del mondo nella loro connessione con il mondo soprannaturale.

In questo capitolo il tema dell'autore è **l'abominio perpetrato contro il dominio del sacro:**

l'abolizione dell'offerta quotidiana

e l'insediamento di un culto pagano nel tempio (*Dn* 8,11-12)[\[9\]](#).

Così, **per mezzo del linguaggio mitico, ci avviciniamo alla realtà storica.**

Ma, come in *Dn* 7, questa violenza contro il sacro è stata già giudicata, e si dice che **la sua forza apparente avrà fine «entro duemilatrecento sere e mattine»** (v. 14).

Questo è un periodo di quasi **tre anni e mezzo**, a cui si fa cenno anche in *Dn* 7,25 e 12,7.

Quindi *Dn* 8 trasmette il messaggio che **c'è la presenza del male, ma è altrettanto chiara la sua imminente distruzione.**

Coloro che aderiscono ad esso saranno anch'essi distrutti.

Un recente saggio su *Dn* 8 mostra che il capitolo utilizza alcune tecniche narrative per sottolineare la mostruosità di coloro che si contrappongono alle persone che aderiscono alla sacralità dell'umanità, spiegando nel contempo come questa ostilità non possa durare a lungo[\[10\]](#).

Essa infatti è già destinata a scomparire.

C'è un'ironia: le forze del male, che in *Dn* 7 vengono dipinte come appartenenti al regno del soprannaturale, in *Dn* 8 entrano nella storia dell'umanità facendo in modo che essa si condanni da sé.

La storia e l'umanità appartengono al sacro, e il suo dominio è invincibile.

Non è privo di significato il fatto che, in *Dn* 8, Daniele abbia avuto la visione mentre era sveglio, e non in sogno come in *Dn* 7.

Di nuovo questo sottolinea la **realtà terrena del dramma**.

Siamo senz'altro d'accordo con coloro che affermano che *Dn* 8 esprime lo stesso messaggio di *Dn* 7, ma dal punto di vista del mondo, non da quello del cielo.

In 8,27 Daniele torna alla vita normale, ma con una nuova consapevolezza di ciò che sta avvenendo.

Gli eventi quotidiani sono collegati con ciò che accade nel regno soprannaturale.

Questa è la chiave per comprendere il **paradosso nella storia**.

Il versetto richiama *Dn* 7,28, dove **Daniele conservava nel cuore l'esperienza della visione e dell'ascolto della sua interpretazione**.

Si tratta di un'espressione idiomatica che significa **riflettere e acquistare saggezza da ciò che si vede**.

Più avanti, in *Dn* 12,4, gli verrà comandato di **nascondere le parole e di sigillare il libro sino alla fine del tempo**.

Lo stesso motivo sapienziale di tenere qualcosa nascosto finché non si manifesti la verità viene avvertito qui.

E questo tema sarà trattato successivamente nel capitolo 9.

Dn 9 sviluppa e amplia gli stessi temi presenti in *Dn* 8 e poi in *Dn* 10-11.

Essi possono essere sintetizzati in **quattro punti**:

1. C'è un **rapporto continuo tra ciò che avviene nella sfera sacra e il mondo quotidiano**. C'è una **interazione costante tra storia e metastoria**. Questo ci fornisce un indizio per comprendere la teologia della storia e della cultura in Daniele.
2. L'**interpretazione di una rivelazione** (qui sotto forma di visione) **attraverso un angelo** (in questo caso Gabriele). È particolarmente interessante il fatto che l'interpretazione stessa diventi la rivelazione.
3. La **profanazione del tempio**, dimora della divinità, è considerata **il peggior abominio** non soltanto per quanto riguarda il culto e la morale, ma anche come tentativo di alterare l'ordine cosmico.
4. **La fine di quest'epoca è vicina**.

Dn 9 offre alcune indicazioni sulla tipica sapienza dei *maskilim* nell'interpretazione della storia^[11]. In questo capitolo c'è una nuova spiegazione dei settanta anni di esilio di cui parla Geremia (*Ger* 25,11-12; 29,10).

Il problema è sorto perché **l'esilio in realtà fu più breve**: durò soltanto quarantotto o quarantanove anni (587-538, editto di Ciro che liberava gli esiliati perché potessero ricostruire il loro tempio, cfr *Esd* 5,6-6,12).

La spiegazione dei *maskilîm* è ingegnosa, anche se in pratica non è presa sul serio dagli studiosi.

Al periodo di settanta anni viene attribuito un nuovo significato in *Dn* 9,25: «**Settanta settimane di anni**», cioè 490 anni.

Nei vv. 25-27 c'è una spiegazione di questi 490 anni come la somma di tre periodi:

49+434+7 anni.

Il **primo periodo** («sette settimane») è l'esilio stesso (587-538 a. C.).

Il secondo («62 settimane») è il **periodo della restaurazione**, compresa la dedicazione del tempio nel 515 a. C. e il regno dei sommi sacerdoti, che termina nel 175-174 a. C., quando il sommo sacerdote Onia III (l'unto del v. 26) fu deposto da Antioco IV Epifane, che lo sostituì con Giasone. Ma, se calcolato, il periodo durava 364 anni, invece dei 434 della spiegazione data nel versetto 25b. Questo è il nodo.

Proveremo a scioglierlo esaminando le due storie di cui si è occupato Daniele: la storia del mondo reale e la metastoria, con il riferimento alle forze che la circondano.

Così, alla fine del periodo terreno di 364 anni, cioè nell'anno **175-174 a. C.**, c'è un **periodo metastorico di «settanta anni»**, che spesso sembra essere solo una discrepanza nel calcolo.

Questo è proprio l'anno in cui Antioco IV Epifane entra sulla scena storica, gettando Israele nel caos con la sua politica di ellenizzazione e interferendo con le autorità religiose locali.

Per un certo periodo questa forza del male sembra essere illimitata, e addirittura invade il regno del cielo.

Ma questo rappresenta anche la fine di quella stessa forza.

Il carattere sacro dell'umanità

Vogliamo aggiungere una nota sulla Grande Visione in *Dn* 10-12.

Questi tre capitoli finali del libro presentano un **profilo storico durante il periodo ellenistico dal punto di vista apocalittico**.

La predizione di eventi riguarda ovviamente avvenimenti del passato che ora sono volti al futuro sotto forma di una serie di rivelazioni fatte dall'angelo Gabriele, che in *Dn* 10,16 viene definito «uno con sembianze di uomo».

Si tratta di un'antica interpretazione del figlio dell'uomo menzionato in *Dn* 7,13.

La dimensione sacra dell'umanità ora appare come l'angelo Gabriele, il quale si oppone alle ostilità del principe dei persiani e del principe dei greci.

In questa battaglia, Gabriele fu aiutato da Michele, il principe degli israeliti, il che sta a significare che il popolo di Israele parteggiava per Gabriele.

Questa è una enunciazione teologica della loro identità.

Essi, in quanto popolo, scelgono di aderire all'umanità che fa posto alla dimensione sacra e divina della vita.

E, di conseguenza, si trovano a dover affrontare le forze che, all'interno dell'umanità stessa, negano tale dimensione.

In passato, l'interpretazione di Daniele si è mossa tra **due poli**:

quello della **letteratura profetica**

e quello di scritti come i cinque *megillot*, quindi **letteratura sapienziale**.

A partire dal XVIII secolo, il libro è stato considerato apocalittico.

La nostra lettura rientra in tale prospettiva, mentre cerca di andare oltre esaminando le due storie e la specifica sapienza dei *maskilîm*.

Per poter apprezzare appieno il messaggio di Daniele, dobbiamo supporre che ci sia qualcosa di universale, applicabile a diverse epoche e culture.

Non che le situazioni particolari non siano importanti.

In realtà esse sono estremamente importanti nel mostrare che diverse culture possono attribuire una certa rilevanza al messaggio di Daniele.

Con che cosa ha a che fare questa rilevanza?

Nient'altro che con **l'essere umano in qualsiasi condizione, cioè esposto a forze che sono inclini a disumanizzare il mondo**, spingendolo a qualcosa di male. Contrapponendosi a questa situazione, **Daniele si presenta con un messaggio di fiducia nel carattere sacro dell'umanità.**

NOTE

[1] La lettura cattolica segue invece il principio ermeneutico dato da Gesù stesso (cfr Lc 24,25-27 che interpreta l'Antico Testamento attraverso il progetto iniziale di Dio Padre manifestatosi nel mistero pasquale di Gesù. Questo principio è importante nella lettura del libro di Daniele perché Gesù stesso cita il profeta durante il suo processo. Anche se le idee presentate in questo articolo provengono soprattutto dalla nostra lettura di Daniele, tuttavia ci sono stati di grande utilità i principali commentari di questo profeta, come J. E. Goldingay, *Daniel*, Dallas, Word, 1988; J. J. Collins, «Stirring up the Great Sea: The Religio-Historical Background of Daniel 7», in A. S. van der Woude (ed.), *The Book of Daniel in the Light of New Findings*, Louvain, Peeters – Leuven University Press, 1993, 121-136; Id., *Daniel*, Minneapolis, Fortress, 1993; e l'antico, ma ancora molto valido J. A. Montgomery, *The Book of Daniel*, Edinburgh, T. & T. Clark, 1927, assieme a una serie di commentari destinati al pubblico generale, come P. L. Reddit, *Daniel*, Sheffield, Sheffield Academic Press, 1999; E. C. Lucas, *Daniel*, Leicester, Apollos, 2002; C. L. Seow, *Daniel*, Louisville, John Knox, 2003.

[2] Cfr L. M. Wills, *The Jew in the Court of the Foreign King*, Minneapolis, Fortress, 1990 mette a confronto giustamente la situazione rispecchiata in Dn 1-6 con quella di Ester, Esd 3-4, e il saggio ebreo Achikar alla corte assira. Anche la storia di Giuseppe in Egitto può costituire un buon parallelo. Cfr S. Beyerle, «Joseph und Daniel – zwei “Väter” am Hofe eines fremden Königs», in A. Graupner et Al. (eds), *Verbindungs-linien*, Neukirchen – Vlyun, Neukirchener, 2000, 1-18; Id., «The Book of Daniel and Its Social Setting», in J. J. Collins – P. W. Flint (eds), *The Book of Daniel*, 2 voll., Leiden, Brill, 2001, 205- 228.

[3] Sulle visioni in Dn 7-12 cfr R. G. Kratz, «The Visions of Daniel», in J. J. Collins – P. W. Flint (eds), *The Book of Daniel*, cit., 91-113. Per uno studio comparativo delle visioni in Dn 8-12 nella Bibbia ebraica, cfr A. Behrens, *Prophetische Visionsschilderungen im Alten Testament. Sprachlichen Eigenarten, Funktion und Geschichte einer Gattung*, Münster, Ugarit-Verlag, 2002, 314-345. L'Autore presenta anche un'analisi generale sul linguaggio della visione in altri libri della Bibbia ebraica, cfr *ivi*, 32-75. Per un contesto più generale, cfr J. J. Collins, *The Apocalyptic Imagination. An Introduction to Jewish Apocalyptic Literature*, Grand Rapids, Eerdmans, 19982.

[4] C. L. Seow, *Daniel*, cit., 20, ha anche sottolineato l'importanza teologica dell'uso qui di questo verbo.

[5] L'opera classica sulle radici sociologiche dei movimenti apocalittici rimane quella di P. D. Hanson, *The Dawn of Apocalyptic. The Historical and Sociological Roots of Jewish Apocalyptic Eschatology*, Philadelphia, Fortress, 1979. Per una discussione più generale, cfr D. S. Russell, *Divine Disclosure: An Introduction to Jewish Apocalyptic*, London, SCM, 1992; S. L. Cook, *Prophecy and Apocalypticism. The Postexilic Social Setting*, Minneapolis, Fortress, 1995.

[6] Cfr P. D. Hanson, *The Dawn of Apocalyptic...*, cit., 292-333 parla dell'influsso dell'antico tema dell'esodo-conquista in Zc 9,1-17 e 10,1-12. Questa dinamica interna alla società israelita determinò l'emergere del pensiero apocalittico in Daniele.

[7] Per un'ampia documentazione sullo sfondo storico-religioso di questo capitolo, cfr J. J. Collins, «Stirring up the Great Sea...», cit., 280-294.

[8] Per una utile sintesi, cfr l'exkursus su «uno simile a un figlio di uomo» in J. J. Collins, *Daniel*, cit., 304-310.

[9] Cfr J. Lust, «Cult and Sacrifice in Daniel. The Tamid and the Abomination of Desolation», in J. J. Collins – P. W. Flint (eds), *The Book of Daniel*, cit., 671-688, sull'abolizione dell'offerta quotidiana e sull'abominio.

[10] Cfr H. Gzella, *Cosmic Battle and Political Conflict. Studies in Verbal Syntax and Contextual Interpretation of Daniel 8*, Roma, Pontificio Istituto Biblico, 2003.

[11] È convinzione diffusa che il libro di Daniele provenga dai circoli dei maskilîm, cioè i saggi che all'epoca assunsero il ruolo di maestri e di guide spirituali del popolo. Questi maestri saggi ebbero anche un ruolo importante nella comunità di Qumran: potevano anche avere una posizione particolare all'interno della comunità. Sui maskilîm e sul loro ruolo cfr J. J. Collins, *Daniel*, cit., 66s.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 1

¹L'anno terzo del regno di Ioiakîm, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. ²Il Signore diede Ioiakîm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio. ³Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, ⁴senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei. ⁵Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. ⁶Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria; ⁷però il capo dei funzionari di corte diede loro altri nomi, chiamando Daniele Baltassàr, Anania Sadrac, Misaele Mesac e Azaria Abdènego.

⁸Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. ⁹Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. ¹⁰Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». ¹¹Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaele e Azaria: ¹²«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, ¹³poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato». ¹⁴Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, ¹⁵al

termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. ¹⁶Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

¹⁷Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni. ¹⁸Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. ¹⁹Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; ²⁰su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno. ²¹Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 2

¹Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. ²Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. ³Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». ⁴I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». ⁵Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. ⁶Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». ⁷Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». ⁸Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. ⁹Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». ¹⁰I Caldei risposero davanti al re: «Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. ¹¹La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini».

¹²Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. ¹³Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.

¹⁴Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc,

capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, ¹⁵e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. ¹⁶Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. ¹⁷Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, ¹⁸affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia. ¹⁹Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo:

*²⁰«Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo,
perché a lui appartengono la sapienza e la potenza.*

*²¹Egli alterna tempi e stagioni,
depone i re e li innalza,
concede la sapienza ai saggi,
agli intelligenti il sapere.*

*²²Svela cose profonde e occulte
e sa quello che è celato nelle tenebre,
e presso di lui abita la luce.*

*²³Gloria e lode a te, Dio dei miei padri,
che mi hai concesso la sapienza e la forza,
mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato
e ci hai fatto conoscere la richiesta del re».*

²⁴Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». ²⁵Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». ²⁶Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassà: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». ²⁷Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ²⁸ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. ²⁹O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. ³⁰Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. ³¹Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile

aspetto. ³²Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, ³³le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. ³⁴Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. ³⁵Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

³⁶Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. ³⁷Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. ³⁸Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. ³⁹Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. ⁴⁰Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. ⁴¹Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. ⁴²Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. ⁴³Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa. ⁴⁴Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. ⁴⁵Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».

⁴⁶Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offerissero sacrifici e incensi. ⁴⁷Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». ⁴⁸Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; ⁴⁹su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 3

¹Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. ²Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

³I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor.

⁴Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: ⁵Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere. ⁶Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».

⁷Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

⁸Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei ⁹e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre! ¹⁰Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d'oro: ¹¹chiunque non si prostrerà e non l'adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. ¹²Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

¹³Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. ¹⁴Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la

statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. ²¹Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. ²²Poiché l'ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. ²³E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. ²⁴Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.

²⁵Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

²⁶«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. ²⁷Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. ²⁸Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, ²⁹poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, ³⁰non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. ³¹Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio:

³²ci hai dato in potere dei nostri nemici,
 ingiusti, i peggiori fra gli empi,
 e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.
³³Ora non osiamo aprire la bocca:
 disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono,
 a quelli che ti adorano.
³⁴Non ci abbandonare fino in fondo,
 per amore del tuo nome,
 non infrangere la tua alleanza;
³⁵non ritirare da noi la tua misericordia,
 per amore di Abramo, tuo amico,
 di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,
³⁶ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare
 la loro stirpe come le stelle del cielo,
 come la sabbia sulla spiaggia del mare.
³⁷Ora invece, Signore,
 noi siamo diventati più piccoli
 di qualunque altra nazione,
 oggi siamo umiliati per tutta la terra
 a causa dei nostri peccati.
³⁸Ora non abbiamo più né principe
 né profeta né capo né olocausto
 né sacrificio né oblazione né incenso
 né luogo per presentarti le primizie
 e trovare misericordia.
³⁹Potessimo essere accolti con il cuore contrito
 e con lo spirito umiliato,
 come olocausti di montoni e di tori,
 come migliaia di grassi agnelli.
⁴⁰Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito,
 perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.
⁴¹Ora ti seguiamo con tutto il cuore,
 ti temiamo e cerchiamo il tuo volto,
 non coprirci di vergogna.
⁴²Fa' con noi secondo la tua clemenza,
 secondo la tua grande misericordia.
⁴³Salvaci con i tuoi prodigi,
 da' gloria al tuo nome, Signore.
⁴⁴Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi,
 siano coperti di vergogna,
 privati della loro potenza e del loro dominio,
 e sia infranta la loro forza!
⁴⁵Sappiano che tu sei il Signore,
 il Dio unico e glorioso su tutta la terra».

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁵¹Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:

⁵²«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁷Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁵⁸Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁵⁹Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁰Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶¹Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶²Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶³Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁴Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁵Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁶Benedite, fuoco e calore, il Signore,

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁷Benedite, freddo e caldo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁸Benedite, rugiada e brina, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁹Benedite, gelo e freddo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷⁰Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷¹Benedite, notti e giorni, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷²Benedite, luce e tenebre, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷³Benedite, folgori e nubi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷⁴Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.

⁷⁵Benedite, monti e colline, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷⁶Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷⁷Benedite, sorgenti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷⁸Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷⁹Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁰Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸¹Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸²Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸³Benedite, figli d'Israele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁴Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁵Benedite, servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁶Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁷Benedite, santi e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁸Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,

lodatelo ed esaltatelo nei secoli,
perché ci ha liberati dagl'inferi,
e salvati dalla mano della morte,
ci ha liberati dalla fiamma ardente,
ci ha liberati dal fuoco.

⁸⁹Lodate il Signore, perché egli è buono,
perché il suo amore è per sempre.

⁹⁰Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi,
lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre».

⁹¹Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹³Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. ⁹⁴Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi. ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio. ⁹⁶Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c'è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo».

⁹⁷Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia.

⁹⁸Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! ⁹⁹Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me.

¹⁰⁰Quanto sono grandi i suoi prodigi
e quanto potenti le sue meraviglie!
Il suo regno è un regno eterno
e il suo dominio di generazione in generazione».

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 4

¹Io, Nabucodònosor, ero tranquillo nella mia casa e felice nel mio palazzo, ²quando ebbi un sogno che mi spaventò. Mentre ero nel mio letto, le immaginazioni e le visioni della mia mente mi turbarono. ³Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno. ⁴Allora vennero i maghi, gli indovini, i Caldei e gli astrologi, ai quali esposi il sogno, ma non me ne potevano dare la spiegazione. ⁵Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dèi santi, e gli raccontai il sogno ⁶dicendo: «Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun mistero ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione. ⁷Le visioni che mi passarono per la mente, mentre stavo a letto, erano queste:

Io stavo guardando,
ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra.

⁸Quell'albero divenne alto, robusto,
la sua cima giungeva al cielo
ed era visibile fino all'estremità della terra.

⁹Le sue foglie erano belle e i suoi frutti abbondanti
e vi era in esso da mangiare per tutti.
Le bestie del campo si riparavano alla sua ombra
e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami;
di esso si nutriva ogni vivente.

¹⁰Mentre nel mio letto stavo osservando
le visioni che mi passavano per la mente,
ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo

¹¹e gridò a voce alta:

«Tagliate l'albero e troncate i suoi rami:
scuotete le foglie, disperdetene i frutti:
fuggano le bestie di sotto e gli uccelli dai suoi rami.

¹²Lasciate però nella terra il ceppo con le radici,
legato con catene di ferro e di bronzo
sull'erba fresca del campo;
sia bagnato dalla rugiada del cielo
e abbia sorte comune con le bestie sull'erba della terra.

¹³Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano
gli sia dato un cuore di bestia;
sette tempi passino su di lui.

¹⁴Così è deciso per sentenza dei vigilanti
e secondo la parola dei santi.

Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e

che egli lo può dare a chi vuole e insediarvi anche il più piccolo degli uomini”.

¹⁵Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassà, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dèi santi».

¹⁶Allora Daniele, chiamato Baltassà, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli disse: «Baltassà, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione». Rispose Baltassà: «Signore mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari. ¹⁷L'albero che tu hai visto, alto e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo ed era visibile per tutta la terra ¹⁸e le cui foglie erano belle e i frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo, ¹⁹sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso fino all'estremità della terra.

²⁰Che il re abbia visto un vigilante, un santo che discendeva dal cielo e diceva: "Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo con le sue radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull'erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie del campo, finché sette tempi siano passati su di lui", ²¹questa, o re, ne è la spiegazione e questo è il decreto dell'Altissimo, che deve essere eseguito sopra il re, mio signore: ²²Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole.

²³L'ordine che è stato dato di lasciare il ceppo con le radici dell'albero significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, quando avrai riconosciuto che al Cielo appartiene il dominio. ²⁴Perciò, o re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità». ²⁵Tutto questo accadde al re Nabucodònosor.

²⁶Dodici mesi dopo, passeggiando sopra la terrazza del palazzo reale di Babilonia, ²⁷il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?». ²⁸Queste parole erano ancora sulle labbra del re, quando una voce venne dal cielo: «A te io parlo, o re Nabucodònosor: il

regno ti è tolto! ²⁹Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole». ³⁰In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor.

Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, i capelli gli crebbero come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli.

³¹«Ma finito quel tempo io, Nabucodònosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, il cui potere è potere eterno e il cui regno è di generazione in generazione.

³²Tutti gli abitanti della terra sono, davanti a lui, come un nulla; egli tratta come vuole le schiere del cielo e gli abitanti della terra. Nessuno può fermargli la mano e dirgli: "Che cosa fai?".

³³In quel tempo tornò in me la conoscenza e, con la gloria del regno, mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei dignitari mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande. ³⁴Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono vere e le sue vie sono giuste; egli ha il potere di umiliare coloro che camminano nella superbia».

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 5

¹Il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. ²Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. ³Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; ⁴mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. ⁵In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. ⁶Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

⁷Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli indovini, i Caldei e gli astrologi. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà terzo nel governo del regno». ⁸Allora entrarono tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione. ⁹Il re Baldassà rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi dignitari restarono sconcertati.

¹⁰La regina, alle parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: «O re, vivi in eterno! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto. ¹¹C'è nel tuo regno un uomo nel quale è lo spirito degli dèi santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dèi. Il re Nabucodònosor, tuo padre, lo aveva fatto capo dei maghi, degli indovini, dei Caldei e degli astrologi. ¹²Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassà, uno spirito straordinario, intelligenza e capacità di interpretare sogni, spiegare enigmi, risolvere questioni difficili. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione». ¹³Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? ¹⁴Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. ¹⁵Poco fa sono stati condotti alla mia presenza i saggi e gli indovini per leggere questa scrittura e darmene la spiegazione, ma non sono stati capaci di rivelarne il significato. ¹⁶Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno». ¹⁷Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. ¹⁸O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor, tuo padre, regno, grandezza, gloria e maestà. ¹⁹Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva e faceva vivere chi voleva, innalzava chi voleva e abbassava chi voleva.

²⁰Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu depresso dal trono del suo regno e gli fu tolta la sua gloria. ²¹Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie, la sua dimora fu con gli asini selvatici e mangiò l'erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale colloca chi gli piace.

²²Tu, Baldassàr, suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo. ²³Anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. ²⁴Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. ²⁵E questo è lo scritto tracciato: *Mene, Tekel, Peres*, ²⁶e questa ne è l'interpretazione: *Mene*: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; ²⁷*Tekel*: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; ²⁸*Peres*: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani». ²⁹Allora, per ordine di Baldassàr, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d'oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo nel governo del regno. ³⁰In quella stessa notte Baldassàr, re dei Caldei, fu ucciso.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 6

¹Dario il Medo ricevette il regno, all'età di circa sessantadue anni. ²Dario volle costituire nel suo regno centoventi sàtrapi e ripartirli per tutte le province. ³A capo dei sàtrapi mise tre funzionari, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano rendere conto perché nessun danno ne soffrisse il re. ⁴Ora Daniele era superiore agli altri funzionari e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito straordinario, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno. ⁵Perciò tanto i funzionari che i sàtrapi cercavano di trovare qualche pretesto contro Daniele nell'amministrazione del regno. Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare, ⁶quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio».

⁷Perciò quei funzionari e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: «O re Dario, vivi in eterno! ⁸Tutti i funzionari del regno, i governatori, i sàtrapi, i ministri e i prefetti sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni. ⁹Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia immutabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che sono irrevocabili». ¹⁰Allora il re Dario ratificò il decreto scritto.

¹¹Daniele, quando venne a sapere del decreto del re, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al

giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima.

¹²Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. ¹³Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». ¹⁴«Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

¹⁵Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. ¹⁶Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

¹⁷Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». ¹⁸Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. ¹⁹Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò. ²⁰La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. ²¹Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». ²²Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! ²³Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

²⁴Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. ²⁵Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

²⁶Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. ²⁷Per mio comando viene promulgato questo decreto:

In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele,
perché egli è il Dio vivente,
che rimane in eterno;
il suo regno non sarà mai distrutto
e il suo potere non avrà mai fine.

²⁸Egli salva e libera,
fa prodigi e miracoli in cielo e in terra:
egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

²⁹Questo Daniele fu in grande onore sotto il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 7

¹Nel primo anno di Baldassar, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.

²Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande ³e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.

⁴La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

⁵Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divorava molta carne».

⁶Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.

⁷Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.

⁸Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.

⁹Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

¹¹Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. ¹²Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

¹⁵Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; ¹⁶mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: ¹⁷«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ¹⁸ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

¹⁹Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, ²⁰e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna.

²¹Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, ²²finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi

dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

²³Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. ²⁴Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re ²⁵e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge.

I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. ²⁶Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. ²⁷Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».

²⁸Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 8

¹Il terzo anno del regno del re Baldassàr io, Daniele, ebbi un'altra visione dopo quella che mi era apparsa prima. ²Quand'ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di Susa, che è nella provincia dell'Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulài.

³Alzai gli occhi e guardai. Ecco, un montone, in piedi, stava di fronte al fiume. Aveva due corna alte, ma un corno era più alto dell'altro, sebbene fosse spuntato dopo. ⁴Io vidi che quel montone cozzava verso l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quello che gli pareva e divenne grande.

⁵Io stavo attento, ed ecco un capro venire da occidente, sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grande corno. ⁶Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza. ⁷Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere.

⁸Il capro divenne molto potente; ma al culmine della sua forza quel suo grande corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo. ⁹Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l'oriente e verso la magnifica terra: ¹⁰s'innalzò fin contro l'esercito celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e una parte delle stelle e le calpestò. ¹¹S'innalzò fino al capo dell'esercito e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu rovesciata la santa dimora. ¹²A causa del peccato un esercito gli fu dato in luogo del sacrificio quotidiano e la verità fu gettata a terra; ciò esso fece e vi riuscì. ¹³Udii parlare un santo e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la trasgressione devastante, il santuario e la milizia calpestati?».

¹⁴Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia». ¹⁵Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo; ¹⁶intesi la voce di un uomo, in mezzo all'Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». ¹⁷Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine». ¹⁸Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.

¹⁹Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell'ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine. ²⁰Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia; ²¹il capro è il re di Iavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re. ²²Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui.

²³Alla fine del loro regno, quando l'empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi. ²⁴La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. ²⁵Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e impunemente farà perire molti: insorgerà contro il principe dei principi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d'uomo. ²⁶La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni». ²⁷Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione, perché non la potevo comprendere.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 9

¹Nell'anno primo di Dario, figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, ²nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni. ³Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere ⁴e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore, mio Dio: «Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, ⁵abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! ⁶Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. ⁷A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. ⁸Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; ⁹al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, ¹⁰non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. ¹¹Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui. ¹²Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunciato contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande, che sotto tutto il cielo mai è accaduto nulla di simile a quello che si è verificato per Gerusalemme. ¹³Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè.

Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore, nostro Dio, convertendoci dalle nostre iniquità e riconoscendo la tua verità. ¹⁴Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore, nostro Dio, è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce. ¹⁵Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi. ¹⁶Signore, secondo la tua giustizia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini.

¹⁷Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa' risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato. ¹⁸Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia. ¹⁹Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».

²⁰Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio, ²¹mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

²²Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. ²³Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione:

²⁴Settanta settimane sono fissate
per il tuo popolo e per la tua santa città
per mettere fine all'empietà,
mettere i sigilli ai peccati,
espiare l'iniquità,
stabilire una giustizia eterna,
suggellare visione e profezia
e ungere il Santo dei Santi.

²⁵Sappi e intendi bene:
da quando uscì la parola
sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme
fino a un principe consacrato,
vi saranno sette settimane.

Durante sessantadue settimane
saranno restaurati, riedificati piazze e fossati,
e ciò in tempi angosciosi.

²⁶Dopo sessantadue settimane,
un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui.
Il popolo di un principe che verrà
distruggerà la città e il santuario;
la sua fine sarà un'inondazione
e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo.

²⁷Egli stringerà una solida alleanza con molti

per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio devastante, finché un decreto di rovina non si riversi sul devastatore».

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 10

¹L'anno terzo di Ciro, re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione. ²In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane, ³non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d'unguento, finché non furono compiute tre settimane. ⁴Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del grande fiume, cioè il Tigri, ⁵alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz; ⁶il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.

⁷Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un grande terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi. ⁸Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze. ⁹Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra. ¹⁰Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani. ¹¹Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, perché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tremando. ¹²Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. ¹³Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei principi supremi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ¹⁴ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni». ¹⁵Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.

¹⁶Ed ecco, uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signore mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie. ¹⁷Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il

mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?». ¹⁸Allora di nuovo quella figura d'uomo mi toccò, mi rese le forze ¹⁹e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza».

²⁰Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan. ²¹Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 11

¹E io, nell'anno primo di Dario, il Medo, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno.

²E ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia, poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli altri e, dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Iavan.

³Sorgerà quindi un re potente, che dominerà sopra un grande impero e farà ciò che vuole, ⁴ma appena si sarà affermato, il suo regno verrà smembrato e diviso ai quattro venti del cielo, ma non fra i suoi discendenti né con la stessa forza che egli possedeva; il suo regno sarà infatti estirpato e dato ad altri anziché ai suoi discendenti.

⁵Il re del mezzogiorno diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande. ⁶Dopo qualche anno faranno alleanza e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare la pace, ma non potrà conservare la forza del suo braccio e non resisterà né lei né la sua discendenza e sarà condannata a morte insieme con i suoi seguaci, il figlio e colui che l'ha sostenuta.

⁷In quei tempi da un germoglio delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà. ⁸Condurrà in Egitto i loro dèi con le loro immagini e i loro preziosi oggetti d'argento e d'oro, come preda di guerra; poi per qualche anno si asterrà dal contendere con il re del settentrione. ⁹Andrà nel regno del re del mezzogiorno e tornerà nella sua terra.

¹⁰Poi suo figlio si preparerà alla guerra, raccogliendo una moltitudine di grandi eserciti, con i quali avanzerà come un'inondazione: attraverserà il paese per attaccare di nuovo battaglia e giungere sino alla sua fortezza. ¹¹Il re del mezzogiorno, inasprito, uscirà per combattere contro il re del settentrione, che si muoverà con un grande esercito, ma questo cadrà in potere del re del mezzogiorno, ¹²il quale, dopo aver disfatto quell'esercito, si gonfierà d'orgoglio, ma pur avendo abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte. ¹³Il re del settentrione di nuovo

metterà insieme un grande esercito, più grande di quello di prima, e dopo qualche anno avanzerà con un grande esercito e con grande apparato. ¹⁴In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per dare compimento alla visione, ma cadranno. ¹⁵Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere; mancherà loro la forza per opporre resistenza. ¹⁶L'invasore farà ciò che vorrà e nessuno gli si potrà opporre; si stabilirà in quella magnifica terra e la distruzione sarà nelle sue mani. ¹⁷Quindi si proporrà di occupare tutto il regno del re del mezzogiorno, stipulerà un'alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma la cosa non riuscirà e non raggiungerà il suo scopo. ¹⁸Poi si volgerà verso le isole e ne prenderà molte, ma un comandante farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui. ¹⁹Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamberà, cadrà, scomparirà. ²⁰Sorgerà quindi al suo posto uno che manderà esattori nella terra che è splendore del suo regno, ma in pochi giorni sarà stroncato, non nel furore di una rivolta né in battaglia. ²¹Gli succederà poi un uomo abietto, privo di dignità regale: verrà di sorpresa e occuperà il regno con la frode. ²²Le forze armate saranno annientate davanti a lui e sarà stroncato anche il capo dell'alleanza. ²³Non appena sarà stata stipulata un'alleanza con lui, egli agirà con la frode, crescerà e si consoliderà con poca gente. ²⁴Entrerà di sorpresa nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordinerà progetti contro le fortezze, ma ciò fino a un certo tempo. ²⁵La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito, e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui. ²⁶I suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi. ²⁷I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e, seduti alla stessa tavola, parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito. ²⁸Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l'avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese. ²⁹Al tempo determinato verrà di nuovo contro il paese del mezzogiorno, ma quest'ultima impresa non riuscirà come la prima. ³⁰Verranno contro lui navi dei Chittim ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e al suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno

abbandonato la santa alleanza. ³¹Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio devastante. ³²Con lusinghe egli sedurrà coloro che avranno tradito l'alleanza, ma quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno. ³³I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e depredati per molti giorni. ³⁴Mentre così cadranno, riceveranno un piccolo aiuto: molti però si uniranno a loro, ma senza sincerità. ³⁵Alcuni saggi cadranno perché fra loro vi siano di quelli purificati, lavati, resi candidi fino al tempo della fine, che dovrà venire al tempo stabilito. ³⁶Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dèi e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato decretato si compirà. ³⁷Egli non si curerà neppure degli dèi dei suoi padri né del dio amato dalle donne né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti. ³⁸Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto. ³⁹Nel nome di quel dio straniero attaccherà i bastioni delle fortezze e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno: darà loro il potere su molti e distribuirà loro terre in ricompensa. ⁴⁰Al tempo della fine il re del mezzogiorno si scontrerà con lui e il re del settentrione gli piomberà addosso, come turbine, con carri, con cavalieri e molte navi; entrerà nel suo territorio e attraversandolo lo invaderà. ⁴¹Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e la parte migliore degli Ammoniti. ⁴²Metterà così la mano su molti paesi; neppure l'Egitto scamperà. ⁴³S'impadronirà di tesori d'oro e d'argento e di tutte le cose preziose d'Egitto: i Libi e gli Etiopi saranno al suo seguito. ⁴⁴Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti. ⁴⁵Pianterà le tende reali fra il mare e lo splendore della santa montagna; poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 12

¹Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. ²Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. ³I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia

risplenderanno come le stelle per sempre. ⁴Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».

⁵Io, Daniele, stavo guardando, ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l'altro di là sull'altra sponda. ⁶Uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?». ⁷Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero realizzate fra un tempo, tempi e metà di un tempo, quando fosse giunta a compimento la distruzione della potenza del popolo santo.

⁸Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?». ⁹Egli mi rispose: «Va', Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. ¹⁰Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empí agiranno empíamente: nessuno degli empí intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. ¹¹Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio devastante, passeranno milleduecentonovanta giorni. ¹²Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni. ¹³Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni».

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 13

¹Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. ¹⁰Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, ¹¹perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. ¹²Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. ¹³Un giorno uno disse all'altro: «Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare».

E usciti se ne andarono. ¹⁴Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola. ¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiare. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁸Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti.

⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì. ²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna. ²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. ²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³¹Susanna era assai delicata e bella di aspetto; ³²aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei.

³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la

porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte. ⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce. ⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedi in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». ⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». ⁵²Separatì che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». ⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. ⁶³Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di vergognoso. ⁶⁴Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo.

LIBRO DEL PROFETA DANIELE - 14

¹Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno Ciro, il Persiano. ²Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. ³I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. ⁴Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio ⁵e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente». ⁶«Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?». ⁷Rispose Daniele ridendo: «Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».

⁸Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel». ⁹Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto».

sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. ¹⁰Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel ¹¹e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e meschi il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati». ¹²Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto. ¹³Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel. ¹⁴Daniele ordinò ai servi del re di portare un po' di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono. ¹⁵I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. ¹⁶Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. ¹⁷Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose. ¹⁸Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!». ¹⁹Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme». ²⁰Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!».

²¹Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. ²²Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.

²³Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano. ²⁴Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque». ²⁵Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago».

²⁶Soggiunse il re: «Te lo permetto». ²⁷Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!». ²⁸Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti». ²⁹Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!». ³⁰Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. ³¹Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. ³²Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele. ³³Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori. ³⁴L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni». ³⁵Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco». ³⁶Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio. ³⁷Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato». ³⁸Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano». ³⁹Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.

⁴⁰Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto. ⁴¹Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!». ⁴²Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi.